

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO -
A.A. 2017/2018

_Cognome	TRANTI
_Nome	CLAUDIA
_Matricola	872407
_Anno di corso	2.LM
_Corsi di studi	DESIGN DELLA COMUNICAZIONE
_Sezione	C1
_e-mail	claudia.tranti@mail.polimi.it
_Sede di scambio	MUSASHINO ART UNIVERSITY
_Stato	GIAPPONE
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

Ho trovato l'esperienza in Giappone molto formativa, sia da un punto di vista accademico che da un punto di vista personale. I corsi sono strutturati in un modo completamente diverso rispetto a quelli del Politecnico: c'è molta libertà di scelta da un lato, infatti la maggior parte delle volte gli studenti possono decidere sia i temi su cui lavorare sia gli output da produrre, dall'altro però la scuola è vista come una sorta di "ente protettore" degli studenti, che dal canto loro devono tenere una condotta esemplare.

Inizialmente l'impatto con il Giappone è stato uno shock culturale per me. Nonostante conoscessi le basi della lingua e molti aspetti della cultura, trovarmi in una situazione completamente diversa dove la "straniera" ero io, mi ha fatto riflettere molto a fondo sia su me stessa come persona che sulla società e le sue dinamiche. Non appena sono nate le prime amicizie e ho preso più confidenza con l'ambiente è iniziato il vero divertimento! Quindi mi piacerebbe dire a tutti coloro che leggeranno questo report che se pensano di fare un'esperienza all'estero io la consiglio fortemente. È la possibilità di superare i propri limiti e di confrontarsi con situazioni nuove e inaspettate. Nonostante le possibili difficoltà, rimane un'esperienza unica e irripetibile, che abbiamo l'occasione di provare solo durante gli anni dell'università.

Dal punto di vista accademico sento di aver approfondito soprattutto le cosiddette soft skills: interagire con persone provenienti da molti paesi diversi mi ha permesso di affinare le capacità comunicative e di teamwork, e di scoprire diversi modi di lavorare e fare design. Per quanto riguarda i corsi nello specifico ho frequentato: Tipografia, Illustrazione, Design Internazionale, Interactive Innovation.

Il corso di Tipografia era quello del primo anno, che mi è stato consigliato perché volevo esercitarmi con la calligrafia giapponese. Oltre a questo abbiamo avuto la possibilità di provare la stampa a caratteri mobili sia in università che al Museo della Stampa (che abbiamo visitato come gita di fine corso). Questo corso è tenuto in giapponese e proprio per questo mi è stato assegnato un traduttore, che però si è presentato in classe solo un paio di volte (a dire il vero questa è stata un'eccezione, tutte le altre persone che avevo intorno sono state molto disponibili ad aiutarmi). Per sopperire a questa mancanza il professore è stato gentilissimo e cercava sempre di spiegarmi le consegne e gli argomenti delle lezioni nonostante non avesse una conoscenza dell'inglese molto approfondita. I suoi consigli sono stati molto utili ed ho davvero apprezzato la sua disponibilità.

Il corso di Illustrazione è stato molto divertente: il professore è simpaticissimo e ama dare sia consigli per il disegno che lezioni di vita basate sulle sue esperienze. Osservare i lavori dei miei compagni di corso è stato interessante e formativo: sono davvero molto bravi in quanto per passare il test di ingresso dell'università devono imparare molto bene le tecniche di disegno. In questo la Musashino Art University è radicalmente diversa dal Politecnico, in cui vengono privilegiate abilità completamente differenti. Per quanto riguarda l'ambito del disegno ho chiesto anche di frequentare delle sessioni di disegno dal vero del dipartimento di pittura. Dato che io appartenevo al dipartimento di comunicazione visiva non ho potuto ricevere crediti per quel corso, ma è stato incredibilmente utile ed interessante sia per migliorare le mie capacità sia perché era un'esperienza che volevo vivere da tempo e non avevo mai avuto l'opportunità di provare.

Nel Corso di International Design ho avuto la possibilità di sviluppare un progetto personale (che nel mio caso era una ricerca teorica) e di confrontarmi con le mie compagne di corso. Dato che eravamo in otto era molto semplice discutere insieme dei nostri progetti. La professoressa Julia è adorabile, parla un ottimo inglese e fa di tutto per aiutare i propri studenti. È riuscita a mettermi in contatto con importanti personalità del design che hanno contribuito in modo fondamentale alla mia ricerca e mi ha dato la possibilità di mostrare i miei lavori precedenti agli studenti giapponesi per promuovere lo scambio tra culture.

Interactive Innovation è un corso tenuto completamente in inglese: per questo motivo l'ambiente è molto aperto e di respiro internazionale. È possibile trovare sia studenti stranieri che studenti giapponesi che vogliono parlare in inglese e conoscere persone che arrivano dall'estero. Durante le lezioni si affrontano tante diverse consegne sia individuali che di gruppo: l'obiettivo principale è quello di promuovere la conoscenza di sé e degli altri, favorendo la collaborazione e il lavoro di squadra e incentivando le capacità comunicative attraverso le presentazioni che si svolgono quasi ad ogni lezione.

In generale l'ambiente in classe è molto più intimo rispetto a quello del Politecnico, sia perché ci sono molte meno persone, sia perché i professori amano prendersi cura dei propri studenti. Non è raro, infatti, che essi offrano il pranzo o la cena ai propri alunni, creando opportunità per uscire e divertirsi tutti insieme. Questo aspetto della vita universitaria è stato molto gradevole e inaspettato, e ha permesso a me e agli altri studenti stranieri di vivere il vero spirito giapponese di condivisione e cooperazione.

La struttura universitaria è dotata di numerose infrastrutture tra cui laboratori artistici di ogni genere, palestra, musei, caffetterie e mense, un negozio di cancelleria e l'incredibile biblioteca. Di tutti questi mi sono servita soprattutto di quest'ultima, in quanto ho svolto una ricerca teorica molto approfondita. Al di là dell'ambiente bellissimo progettato dal grande architetto Naoto Fukasawa, il catalogo della biblioteca è davvero sterminato ed è possibile trovare volumi di qualsiasi tipo. A volte è un po' difficile scovare quello che si cerca per le immancabili barriere linguistiche, ma insistendo un po' si possono trovare delle vere e proprie rarità.

L'università ospita numerosi eventi, molti dei quali vengono organizzati dai club studenteschi. Notevoli sono le giornate dell'open campus, dove è possibile osservare i "lavori in corso" degli studenti di tutti i dipartimenti.

Per quanto riguarda l'alloggio, ho vissuto nel dormitorio universitario. Nonostante il coprifuoco a mezzanotte e l'impossibilità di ospitare amici per la notte, lo consiglio comunque a chi volesse effettuare lo scambio alla Musashino Art University. Il prezzo è contenuto e ci sono tutte le comodità necessarie per la vita quotidiana: letto, scrivania, armadio, tv, cucina, bagno, doccia e vasca nella propria stanza e lavanderia, ristorante, atelier e stanza tradizionale giapponese in comune con gli altri ospiti. Gli studenti internazionali sono inoltre dotati di una bicicletta con cui è facilissimo raggiungere l'università in circa 15 minuti. In caso di pioggia è inoltre possibile prendere

un autobus. Il custode Ikari e sua moglie sono gentilissimi e amichevoli, e per qualsiasi problema è presente nel dormitorio un resident advisor, ovvero uno studente/studentessa che sa parlare sia in inglese che in giapponese e può aiutarti con i vari aspetti burocratici e logistici della tua permanenza in Giappone. Purtroppo il dormitorio è abbastanza lontano dal centro città (raggiungibile in circa un'ora), tuttavia in caso si volesse scegliere un alloggio più centrale ci si troverebbe ad affrontare costi più alti sia per l'affitto, sia perché bisogna prendere i mezzi quasi ogni giorno per raggiungere l'università.

Un aspetto un po' spinoso della vita in Giappone e in particolare a Tokyo sono i costi elevati, tuttavia chi vive a Milano è abbastanza abituato a tali spese. L'unica cosa che è veramente più costosa rispetto all'Italia sono i mezzi di trasporto e alcuni cibi al supermercato (in particolare frutta e verdura). Tuttavia mangiare fuori al ristorante può rivelarsi piuttosto economico, dunque con un po' di accortezza si può comunque risparmiare.

Consiglio infine di viaggiare: come ho detto i costi possono essere proibitivi, ma anche solo visitare i vari quartieri di Tokyo è un'esperienza davvero interessante. Ogni area di questa grandissima città ha qualcosa di diverso da mostrare. Vi sono anche altri piccoli centri nei dintorni di Tokyo che vale la pena di visitare: Yokohama, che si trova sul mare, Mitaka, con il bellissimo museo Ghibli, il monte Takao e tanti altri. Infine suggerisco di visitare Kyoto, con i suoi bellissimi templi e castelli.

Concludo scrivendo che il Giappone è un paese incredibile e incredibilmente diverso dal nostro, e dunque anche solo per questo vale la pena visitarlo e conoscerlo. La mia esperienza lì sarà per me indimenticabile, così come saranno indimenticabili gli amici che ho conosciuto e le innumerevoli cose che ho imparato. Uno scambio all'estero è un'occasione da non perdere!

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma Claudia Tranti